

Il Consiglio di Stato

Signora
Maria Pia Ambrosetti
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 113.23 del 25 agosto 2023 Educazione sessuale (masturbazione compresa) già a partire dalla scuola dell'infanzia e la scuola elementare?

Signora deputata e signori deputati,

l'atto parlamentare qui in esame chiede una serie di chiarimenti riguardo all'educazione sessuale nella scuola dell'obbligo e, in particolare, a presunti insegnamenti riguardanti la masturbazione nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare.

In sede di premessa, il Consiglio di Stato tiene a rassicurare gli interroganti sul fatto che la masturbazione non è iscritta né tra i traguardi di competenza né tra gli argomenti trattati durante la scuola dell'infanzia ed elementare.

L'educazione sessuale e all'affettività sono integrate nel percorso formativo ed educativo previsto per la scuola dell'obbligo in quanto contribuiscono allo sviluppo della persona e al suo inserimento armonioso nella società, promuovendo un'assunzione di responsabilità personale e interpersonale nel rispetto dei diritti umani, oltre che a favorire una relazione basata sul rispetto di sé e degli altri.

In funzione dell'età, diverse persone partecipano all'educazione sessuale di bambini/e e giovani. I genitori e i/le detentori/trici dell'autorità parentale sono i modelli di riferimento per il/la bambino/a e per la sua visione della sessualità.

In ambito scolastico gli/le insegnanti sono chiamati/e ad affrontare l'educazione affettiva e sessuale affiancati, se e quando necessario, da specialisti esterni in salute sessuale. La scuola non ha il compito di diffondere una particolare morale sessuale, bensì di rendere gli/le allievi/e attenti alla necessità di operare scelte coerenti, consapevoli e responsabili.

Prima di rispondere alle domande poste dall'atto parlamentare si ricorda che il Consiglio di Stato, lo scorso 15 marzo, si è diffusamente espresso sul tema in oggetto nella risposta all'int. Buzzi e cof. 3.23 del 13 gennaio 2023 "[Educazione sessuale nelle scuole: come viene garantita la qualità?](#)".

Nel merito delle domande poste si risponde infine come segue:

1. È consapevole del fatto che un crescente numero di pediatri, psicologi e pedopsichiatri a livello internazionale (M. Berger, A. Bilheran, C. Spaemann, R.

Brunod, tanto per citarne alcuni) mettono in guardia da un'educazione precoce alla sessualità in quanto causa di traumi psichici irreversibili, soprattutto se impartita ai bambini in tenera età?

2. È consapevole del fatto che, secondo tali esperti, gli standard per l'educazione sessuale dell'OMS poggiano su teorie molto discutibili, estrapolate dalla sessuologia adulta studiata dal sessuologo e pedofilo Alfred Kinsey (cfr. G. Kuby "La rivoluzione sessuale globale" Sugarco Edizioni, 2017) e da quest'ultimo proiettate su un'ipotetica sessualità infantile, teorie veicolate mediante le organizzazioni Sexuality Information and Education Council of the United States (SIECUS) e International Planned Parenthood Federation (IPPF) (cfr. A. Bilheran, "L'imposture des droits sexuels", autoedizione 2017, EAN:9781520919560)?

No, il Consiglio di Stato non era a conoscenza delle fattispecie specifiche esposte nelle domande n. 1 e n. 2, benché sia consapevole che nella società coesistono diverse sensibilità e idee sul tema dell'educazione alla sessualità.

3. Nella scuola dell'obbligo in Ticino, il programma di educazione sessuale prevede anche l'insegnamento della masturbazione, come promosso dall'OMS e dalla ONG Salute Sessuale Svizzera (cfr. lettera a Berset dello psichiatra francese Berger)? Se sì, a partire da che età? Se no, si intende introdurlo in futuro?

Il Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (PdS) iscrive l'educazione sessuale tra le componenti della formazione generale nel contesto [biosfera, salute e benessere](#).

I traguardi di competenza della formazione generale mirano, attraverso un approccio pluridisciplinare, a responsabilizzare l'allievo/a verso l'adozione di scelte consapevoli sul piano dell'ambiente, della salute, della sicurezza, dell'affettività e della sessualità, promuovendo il benessere nelle sue diverse dimensioni. In quest'ottica, non esiste né un "programma di educazione sessuale" né tantomeno degli insegnamenti della masturbazione.

Gli aspetti relativi all'anatomia e alla fisiologia sono in particolare affrontati in III media come parte delle lezioni di scienze naturali.

La masturbazione è menzionata in un capitolo del testo [L'incontro](#) (p. 67) che affronta diverse tematiche inerenti all'educazione sessuale e che è generalmente utilizzato dai/dalle docenti di scienze delle medie.

4. I bambini che manifestano disagio di fronte a certi argomenti, sono obbligati ad assistere alle lezioni di educazione sessuale? I genitori possono chiederne la dispensa?

L'intensità e le modalità con la quale l'educazione sessuale è affrontata variano in funzione della fase di sviluppo psicofisico dei/delle allievi/e. I/le docenti sono formati ad accogliere domande, dubbi, preoccupazioni e domande di allievi/e, a prescindere dal tipo di sollecitazione, e dispongono di una o più reti di riferimento a cui ricorrere quando la richiesta di allievi/e è delicata, difficile da affrontare oppure richiede interventi particolari. I genitori non possono chiedere che i propri/e figli/e siano dispensati/e.

5. Conformemente all'art. 26, terzo comma, DUDU, i genitori hanno "il diritto di priorità nella scelta di educazione da impartire ai propri figli". Riguardo

all'educazione sessuale a scuola i genitori sono stati debitamente coinvolti nello sviluppo di tali programmi o ne sono solo stati informati? Se sì, attraverso quali canali?

La Dichiarazione universale dei diritti umani, all'art. 26 cpv. 3, afferma in realtà che, citiamo, "I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del *genere* di istruzione da impartire ai loro figli", laddove per genere si intendono ad esempio la natura confessionale o meno dell'istruzione impartita. Il diritto affermato dalla Dichiarazione non implica invece un coinvolgimento dei genitori nell'elaborazione dei piani di studio. I genitori di figli che frequentano la scuola dell'obbligo in Ticino sono informati dai rispettivi istituti circa le finalità educative e le modalità didattiche previste dal *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* durante gli incontri informativi previsti al momento dell'entrata dei propri/e figli/e nella scuola dell'infanzia, elementare e media.

6. In materia di educazione sessuale, il Cantone Ticino ha una sua indipendenza rispetto alle direttive della Confederazione e/o dell'OMS?

In materia di educazione sessuale il Ticino è autonomo rispetto all'Organizzazione mondiale della salute e rispetto alla Confederazione.

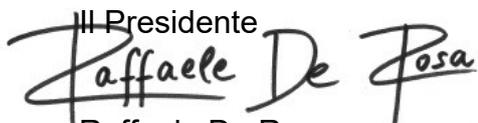
7. Che ruolo svolge il Forum per la promozione della salute nella scuola nella stesura dei programmi di educazione sessuale per la scuola ticinese? Un ruolo consultivo, un ruolo decisionale? Quanta autonomia ha il Forum? Il DECS ha mai rifiutato un progetto o una raccomandazione del FSS?

Nel 2004 attraverso il Forum per la promozione della salute nella scuola è stato istituito il Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale nelle scuole (GLES) che, all'epoca, era stato incaricato di elaborare delle linee direttive per l'educazione sessuale nelle scuole e i supporti didattici per docenti e allievi. Nel 2019 il gruppo è stato sciolto e, per assicurare la continuità del lavoro svolto dal gruppo, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport ha costituito, per il quadriennio 2019-2023, la Commissione per l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole (CEAS) che, diversamente da quanto accaduto nel 2004, non è dunque più legata al Forum.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 4 ore.

Vogliate gradire, signora deputata e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri